

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Banca Nazionale Svizzera: Ticino “figlio della serva”?

Ancora uno schiaffo al Ticino? La domanda sorge spontanea alla notizia che la BNS intende chiudere i servizi di cassa a Lugano, tagliando, stando alle informazioni diffuse oggi dalla stampa, 9 posti di lavoro degli attuali 11, mentre il taglio totale a livello nazionale è di 18.

La decisione del Consiglio di banca della BNS equivale già a prima vista, checché se ne dica, ad una grave penalizzazione della sede ticinese, e denota scarsa sensibilità per il federalismo e per le regioni periferiche. Oltretutto la decisione in oggetto appare poco consona alla posizione di Lugano quale terza piazza finanziaria nazionale.

Il Ticino si trova quindi per l'ennesima volta penalizzato dalla politica di Enti federali, e a questo punto c'è davvero da chiedersi quale valore abbiano le frequenti rassicurazioni e attestazioni di stima fornite dalle autorità federali in visita nel nostro Cantone, quando tali rassicurazioni ed attestazioni vengono poi puntualmente smentite dai fatti.

Non c'è infine da stupirsi se le banche private dimostrano scarso attaccamento al territorio cantonale e alle realtà locali se è la medesima Banca Nazionale la prima a “razzolare male”.

Alla luce della precedente premessa chiedo quindi al CdS:

- Come valuta il Consiglio di Stato il taglio deciso in Ticino dalla BNS?
- Non ritiene il CdS che il citato taglio denoti, al di là degli aspetti pratici, scarsa considerazione per la realtà di Lugano terza piazza finanziaria della Confederazione?
- È intenzione del CdS intervenire presso i vertici della BNS, preferibilmente di concerto con il Municipio di Lugano, per fare quanto in proprio potere nel tentativo di scongiurare il taglio alla sede ticinese della BNS?
- E' disposto il CdS a tematizzare in tempi brevi la questione con il Municipio di Lugano, onde decidere un'azione congiunta?

LORENZO QUADRI